



MA QUESTA VOLTA...

HANNO RAGIONE GLI OCCUPANTI

Il nostro motto è quello di sempre: credere, obbedire e sputtanare. Non è colpa nostra: c'è la crisi, dobbiamo pur mangiare, non siamo comunisti e non ci va di protestare. Eseguiamo solo gli ordini!

di Giulia Paci

È dura confrontare la fiction de Il Giornale e la realtà di Via dei Transiti. Una giornalista col fiuto per i numeri lo avrebbe visto nell'articolo del 22 gennaio: "M. e B. Mura, 55 e 59 anni... appartamento comprato nel 1991 con i sacrifici di una vita...risparmi di 30 anni di lavoro". Adesso ne hanno meno di 60, venti anni fa avevano meno di 40 anni. Sacrifici di una vita? Trenta anni di lavoro???? In realtà l'appartamento lo comprò il padre, Pisoni, da una immobiliare fallita a prezzi stracciati per rivendere a prezzi di mercato. La famiglia occupante offrì affitto o acquisto a prezzi equi, ma Pisoni ed eredi risposero "Vendere a dei pezzenti a poco quando si possono spuntare bei prezzi di mercato?" Ecco le testuali parole che abbiamo evitato di far trapelare, scrivendo invece: "I Mura... hanno due figlie adulte ...".

Funziona, coi nostri lettori: come anche scrivere: "...si è insediato da anni un centro sociale... nella loro casa, dopo che ha avuto - chissà come - la chiave."

"Chissà come" per fingere di non sapere che gli appartamenti erano abbandonati da anni prima che famiglie senza casa li occupassero: è dura, ma per il vero giornalismo si fa questo ed altro.

Basta tacere che da più di 30 anni il Centro Occupato Autogestito ospita collettivi, iniziative di informazione, feste sociali, concerti, proiezioni... persino gruppi musicali in sale prove a costo zero. Basta ignorare la storia di Milano.

Altro strano effetto di realtà virtuale: Il Giornale del 24 gennaio segnala un covo "Gente «pericolosa». Questo lo ha detto il Comune. Ufficialmente. Tre anni fa."

Invece nella "Guida ai servizi del Comune di Milano" si segnala un ambulatorio medico gratuito, allo stesso identico indirizzo.

Non è credibile, ce ne rendiamo conto, visto che dal 1994 l'associazione Ambulatorio Medico Popolare, regolarmente costituita, visitata debitamente dal Nas, cui un Tribunale ha riconosciuto di esercitare legittimamente la professione medica, garantisce visite mediche gratuite, consulenza su abusi psichiatrici (Telefono Viola) e servizi per la salute delle donne (Consultorio Autogestito).

E lo pubblicizza il Comune di Milano. Forse la abbiamo sparata troppo grossa.

Del resto anche su altro la abbiamo messa giù dura.

"... i legittimi proprietari - devono pagare le spese... anche la ristrutturazione dell'immobile..." quando invece per anni gli occupanti si sono accollate manutenzioni, pulizie, riparazioni, e ora anche una quota per la ristrutturazione del tetto, delle grondaie eccetera deliberata dal condominio, per i tanti proprietari inadempianti.

Forse stavolta hanno ragione gli occupanti: "questa campagna mira a spianare la strada al tentativo di sfratto del 10 febbraio..."

Chiacchierone, Betulla
alle pagine 2-3

LA DURA REALTÀ ED I GIORNALISTI

In via dei Transiti 28 attività sociali da più di 30 anni



«IERI DINO BOFFO, OGGI VIA DEI TRANSITI 28, DOMANI CHISSÀ» Sputtanare per vivere: ecco come ci guadagniamo la pagnotta a Il Giornale

ORDINE GIORNALISTI

Feltri indagato per il caso Boffo

di A. Masc.

Dopo Brachino di Mediaset, è toccato a Feltri finire sotto inchiesta dell'ordine dei giornalisti di Milano.

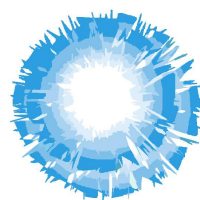
A suo carico ci sono due fascicoli: uno per la bufala sul direttore di Avvenire, Dino Boffo, costretto a dimettersi, e uno per la pubblicazione di articoli di Renato Farina, alias Betulla, radiato dall'albo per aver preso soldi dal SISMI.

Si legge nell'atto di "incolpazione" per il caso Boffo, che Feltri "si è reso responsabile di atti non conformi al decoro e alla dignità professionali per avere... falsamente attestato la presenza della cosiddetta "informativa" all'interno del fascicolo processuale, relativo ad un procedimento penale nei confronti del collega Boffo... Responsabilità che non può essere cancellata dal tardivo riconoscimento dell'errore."

Quanto a "Betulla", Feltri gli "ha consentito di esercitare di fatto la professione giornalistica senza la correlativa iscrizione all'albo e... ha anche vanificato il significato morale della radiazione."

Da "Fatto Quotidiano" del 19 gennaio 2010

alle pagina 7,8



a2a

spese in comune
profitti in privato

Il personaggio

Del resto io non sono un giornalista

di Vittorio Peltri

Per 7 giorni abbiamo coraggiosamente denunciato una situazione inaccettabile che ferisce profondamente la città di Milano: una casa sfacciatamente occupata su viale Monza.

Nessuno ci ha ascoltato e molti ci hanno deriso accusandoci di aver falsificato i fatti. Non si giudica una notizia con le lenti desuete di un giornalismo d'altri tempi. Una buona notizia non si riconosce perché non contiene falsità bensì dal risultato che ottiene.

Lo schema è collaudato: si crea uno scoop - non importa se fondato - che generi scalpore e scandalo, altre testate lo riprenderanno e il gioco è fatto! Prendete il caso del direttore Dino Boffo dell'Avvenire, cornuto e mazzaiato a dovere proprio da noi.

Noi non crediamo ad un giornalismo d'informazione, non ci abbiamo mai creduto e tanto meno lo abbiamo fatto credere: noi costruiamo un giornale fondato sulle Verità inconfutabili che Berlusconi ci paga, e comanderà per altri vent'anni. Tra l'altro è proprio su ciò che si generò il malinteso fra noi e Montanelli, discreto giornalista ma cattivo profeta....

Per i duri di comprensione lo ripeterò: questo quotidiano non fa giornalismo, perché non è un giornale ed è per questo scriviamo sulla testata "Il Giornale". Se no non ci cascherebbe nessuno.

I nostri reportage hanno però sollevato un vespaio di critiche dagli occupanti, noti criminali della peggior specie: bambini, signore e signori, lavoratori, precari e precarie e migranti. Ci hanno accusato di cialtroneria e di aver deliberatamente travisato i fatti costruendo una campagna che nessuno - nessuno, si noti!!! - ha avuto il coraggio di riprendere. A Milano, tutto va male, e la colpa è dei comunisti che impediscono da vent'anni alla destra al potere di esercitare la propria sovranità immobiliare. Sciacquat i panni al Lambro, torniamo a rotta di collo sul problema: non è possibile che su viale Monza, arteria tra le vie della moda e la prospera Brianza del Presidente, vi sia una palazzina su cui giganteggia la scritta orgogliosa e impudente "Casa Occupata" coi simboli desueti e inquietanti della falce e martello da una parte e la stella cometa dall'altra. Non a Milano. Per cui in un modo o nell'altro, inventando e scalpitando, deformando un'accusa capace di indignare; che non dia scampo a questi pezzenti.

Lo ammetto, ho un unico cruccio, la storia dei poveri operai espropriati dai comunisti non ha bucato. D'altronde a Milano degli operai non gliene frega un cazzo a nessuno, a noi meno che meno. A ben vedere, poi, quando gli, operai vengono licenziati sono proprio i centri sociali i primi a dare solidarietà. Due piccioni con una fava, come si suol dire.